

## Foto di Marina Cicogna

Le fotografie sono sempre evocatrici. Hanno la memoria svelta e feroce. A volte ci fanno venire le lacrime agli occhi per la forza della loro capacità evocativa.

Queste fotografie di Marina Cicogna sono premurose nel suggerire immagini festose di un tempo ormai lontano, sono prepotenti nel riportare agli occhi corpi e figure di persone scomparse, sono coraggiose nel proporti vivi e freschi dei corpi che si sono sbriciolati nella memoria collettiva.

Quante facce ignare e sorridenti di persone che hanno fatto il nostro paese! Individui ripresi nella loro pulsione giovanile, quando erano integri e compatti, prima che apparissero nelle impietose immagini di cronaca degli ultimi anni, coi capelli bianchi e le rughe attorno agli occhi. Mi è venuta in mente la domanda che mi facevo da piccola: come risorgeremo quando suoneranno le trombe della Resurrezione? Giovani e freschi, con gli occhi pieni di luce, o anziani e deformati dalle malattie e dagli anni?

Una foto molto bella ci mostra un Gianni Agnelli trentenne, pensoso, affascinante. Accanto a lui, nell'atto di scrivere, una fresca e rituale Suni Agnelli, intenta a preparare un pranzo da picnic in una sosta sulla neve. In lontananza le Alpi coperte di bianco. Viene da dire: shh, non disturbateli nella loro perfetta simmetria fraterna!

Un altro foto, fulminante nella sua capacità rivelatoria, ci regala un giovanissimo Pier Paolo Pasolini che siede per terra, in campagna, davanti un filo spinato, vestito di tutto punto con camicia e cravatta, gli occhiali da sole sul naso, che guarda lontano con aria seria e sfiduciata. Accanto a lui un altrettanto giovane Bernardo Bertolucci, anche lui in camicia e cravatta.

Hanno tutti e due la faccia incupita come se fossero stanchi di un attesa che si prolunga momento per momento. Tutti e due portano le scarpe impolverate e sembrano spossati da un lungo cammino. Ma dove stavano andando o da dove venivano?

Altre foto di coppie sono commoventi nel rivelarci un momento d'amore ricambiato, di felicità domestica. Come quella di Doris e Yul Brynner, quella di Alberto e Paola di Liegi, o quella di Andrea e Domietta Hercolani.

Ma per lo più sono ritratti solitari, come quello tenero di Nicky de Saint Phalle che scolpisce un coniglio con la neve fresca. O quello di Florinda Bolkan che imita la posa di una statua con sfrontata giovanile allegria. O quello di Maria Callas che sembra inveire contro qualcuno che ha disturbato la sua giornata in una piscina su uno yacht. O ancora quello riflessivo e ironico di Erza Pound davanti alla cattedrale di Spoleto. Un viso di vecchio dallo spirito giovane.

Tante tessere che ricompongono un mondo perduto, umano e amabile che vorremmo tornasse vivo come sono vive queste fotografie.

Dacia Maraini